

Giornale di Sicilia 14 Giugno 2005

Lo ritenevano latitante da sedici anni Due collaboratori: lo abbiamo ucciso

RIESI. Fino a ieri era un latitante, oggi è ufficialmente una vittima di lupara bianca. L'«ufficialità» giunge con un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di chi lo ha voluto morto. Teatro della vicenda, portata alla luce a distanza di sedici anni dai carabinieri del reparto operativo, di Caltanissetta, Riesi. Lì venne decretata ed eseguita la condanna a morte di Angelo Bognanni (pregiudicato per furti, detenzione di armi e spaccio di monete false), che quando scomparve, nel gennaio del 1989, aveva 33 anni. A deciderne la morte sarebbe stato Francesco Annaloro, 54 anni, allora reggente della famiglia mafiosa che fu della "tigre di Riesi", quel Peppe Di Cristina ammazzato dai Corleonesi di Totò Riina a Palermo e del quale Annaloro divenne erede.

A svelare i retroscena di quel lontano omicidio due fratelli, Calogero e Salvatore Riggio, entrambi di Riesi, oggi collaboratori di giustizia. I due si sono autoaccusati dell'omicidio di Angelo Bognanni e al pubblico ministero Simona Filoni hanno detto che venne ucciso «perché era un personaggio dedito a commettere furti e danneggiamenti creando così disturbo in paese» e hanno aggiunto che la decisione di eliminare Bognanni era stata presa dai vertici della "famiglia" mafiosa di Riesi, capeggiata, all'epoca da Francesco Annaloro.

I due Riggio hanno anche raccontato le modalità dell'omicidio, che sarebbe stato compiuto da diverse persone, compreso Angelo Stuppia, (ucciso a Genova nel 1990). I «pentiti» hanno raccontato di avere portato Angelo Bognanni in una campagna tra Riesi e Butera, dove, dopo averlo strangolato, lo hanno gettato in un pozzo e lo hanno ricoperto con delle pietre.

Le rivelazioni dei due «pentiti» sono state riscontrate dai carabinieri del Reparto operativo che hanno avviato le indagini nel maggio dello scorso anno. Una serie di sopralluoghi hanno accertato il luogo dell'occultamento del cadavere che, però, nel frattempo era stato disperso dalle falde acquifere della zona.

Francesco Annaloro è uno dei personaggi «storici» della Cosa nostra nissena ed in particolare di Riesi. Attualmente è detenuto a Voghera, dove sta scontando 4 ergastoli per mafia ed omicidi. Noto come «Cicco», è il figlio del boss Luigi Annaloro (morto anni fa) e la sua storia criminale è strettamente collegata a quella della "famiglia" di Peppe Di Cristina. Quando quest'ultimo venne ucciso lui scalò i vertici della cosca. Durante la guerra di mafia del '90 però, che lo vide assieme ai leggio contrapposto ai Cammarata, risultò, alla fine, tra i perdenti. Venne arrestato a Messina dopo una lunga latitanza.

L'indagine sull'omicidio di Angelo Bognanni non è ancora conclusa. Altre persone risultano indagate e dovrà essere fatta luce anche sulla scomparsa di un cognato di Bognanni: Ignazio Lauricella, svanito nel nulla nel novembre del 1988.

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS